

Il perché di una scelta

(intervista rilasciata da Lucia Bellizia per il sito, a cinque anni dalla fondazione di Apotésma, Associazione culturale per lo studio dell'Astrologia)

Come mai ha sentito il bisogno di creare Apotésma? non esistevano associazioni simili?

Bella domanda! È la stessa che rivolgo a me stessa, quando qualcosa non gira per il verso giusto o nei momenti in cui l'attività della nostra Associazione si fa più frenetica (ad esempio alla vigilia di qualche evento importante) e sento tutto il peso della responsabilità che deriva dall'esserne oltretutto Socia Fondatrice, al momento anche Presidente. Amo molto questa Associazione, la considero un po' una mia creatura, desidero sempre che ben figuri, che rifulga alta come *Alpheratz*, la brillante della Costellazione di Andromeda, che transitava al Medio Cielo nel momento in cui fu fondata. Ad ogni modo vengo alla risposta: mi occupo di astrologia dal 1984 e negli ultimi 12 anni ho intensificato il mio impegno scrivendo e partecipando ad eventi vari. Che si svolgevano però puntualmente in città diverse da quella in cui vivo, Genova; mi pareva perciò che ci fosse lo spazio per dar vita anche qui ad un'Associazione, che si ponesse come punto di aggregazione locale e si facesse promotrice di conferenze e seminari. Certo sarebbe stato più semplice iscriversi ad Associazioni nazionali già esistenti, ma a noi piace metterci alla prova e volevamo vedere cosa saremmo riusciti ad organizzare "correndo da soli". I risultati finora raggiunti ci confortano: ai nostri ultimi Convegni annuali era presente un pubblico proveniente da tutt'Italia ed anche dall'estero. A dimostrazione che il coraggio di esporsi e l'impegno trovano poi la loro ricompensa. E' ovvio che la linea-guida che ispira il nostro lavoro di divulgazione è quello della riscoperta e del recupero della tradizione astrologica, ma non per questo ci chiudiamo ad altre suggestioni o correnti di pensiero. Invitiamo spesso quindi a parlare, nel rispetto del pluralismo ideologico, anche astrologi le cui opinioni non sono perfettamente collimanti con le nostre. Desideriamo confrontarci e lasciamo poi che sia il pubblico a fare le proprie scelte. Ah! E un altro aspetto che curiamo tantissimo è quello della socializzazione: cerchiamo sempre di abbinare ai nostri eventi un momento conviviale, nel quale i partecipanti possano continuare a scambiarsi idee magari bevendo o mangiando qualcosa. L'Astrologia va gustata fino in fondo.



Uno degli scopi dell'associazione è "divulgare la corretta conoscenza e lo studio rigoroso dell'arte astrologica, delle sue basi astronomiche, filosofiche, storiche e culturali"... come si pone Lei relativamente alla diatriba sulla mancanza di scientificità di alcuni degli assiomi su cui si basa l'astrologia moderna?

Sì è proprio questo uno degli scopi di Apotésma: ambizioso, vero? Soprattutto se si considera che la nostra Associazione è, come recitava il titolo di un film degli anni 50, "povera ma bella". E' grintosa, piena di idee, ma con le casse sempre vuote, visto che si autofinanzia! e organizzare eventi con le casse vuote non è proprio facile. Ma tant'è.... insistere sulle basi astronomiche e sulla storia di questa disciplina, sempre fraintesa, mal conosciuta e spesso oggetto di mistificazione, è una delle nostre *mission*. E per due motivi: il primo perché, come dicevo prima, crediamo in un'astrologia che prima di pronunciare *giudizi* osserva il cielo per valutarne i moti e che è ben consapevole del proprio passato, ricco di gloria e di fascino; il secondo perché, se c'è una cosa che ci dà noia, è sentirci rinfacciare da taluni dei nostri detrattori - che, sia detto per inciso non hanno mai letto un

libro di Astrologia e la confondono con la banale oroscopia, strombazzata dai media tra una canzone ed un balletto, soprattutto a ridosso del Capodanno - è la mancanza di conoscenza dell'astronomia. Costoro tirano fuori ad ogni piè sospinto la precessione degli equinozi, come se Ipparco di Nicea e la differenza tra Zodiaco siderale e tropico fosse nota soltanto a loro. Il vero astrologo o meglio l'*apotelesmatico* è - secondo me - innanzitutto un matematico e un buon conoscitore dell'astronomia di posizione. Quanto alla storia dell'astrologia, essa si intreccia indissolubilmente con quella della letteratura, dell'arte, della filosofia, della medicina, insomma con quella del pensiero umano. Tradurre testi di autori antichi spesso è una vera gioia ed una fonte inesauribile di informazioni. O hanno un senso solo finché rimangono negletti nelle Biblioteche? Venendo poi all'Astrologia moderna io non parlerei di "mancanza di scientificità", ma piuttosto di approccio alla disciplina di tipo più umanistico e se vogliamo psicologico. Bisognerebbe poi mettersi d'accordo su cosa intendiamo per *scientifico*... e qui si aprirebbe un lungo dibattito. E inoltre va precisato che la nostra disciplina è un'*ars*, come la medicina del resto: già Claudio Tolomeo, al riguardo era stato esplicito, dicendo nella *Tetrabiblos* (Libro I, Cap. 2) che tale *ars* non è certa, bensì εἰκαστική *congetturale* ovvero si serve di indizi, che sono spesso discordanti tra di loro, per dedurre quello che accadrà. Si tratta dunque - in parole povere - di una raffinata opera di interpretazione, che talora può non riuscire per mancanza di tutta una serie di informazioni. Se così non fosse si sconfinerebbe nella vegggenza pura.

La Sua opinione sulla "comunità astrologica italiana" (divisioni, condivisioni, ecc., stato dell'arte rispetto ad astrologie "estere", mancanze, problematiche, ecc.)

Non è un mistero che nella comunità astrologica italiana siano presenti scuole diverse di pensiero, sulla validità delle quali non penso sarebbe corretto da parte mia formulare apprezzamenti. Che ognuno scelga l'indirizzo che gli è più congeniale. Anche se le mie ricerche si sono ormai chiaramente indirizzate da una dozzina d'anni circa (da quando cioè venni in contatto - divenendone socia - con Cielo e Terra) verso l'astrologia cosiddetta "classica", meglio forse diremmo "tradizionale", non dimentico di aver iniziato anch'io a suo tempo come astrologa "moderna". Non mi è difficile quindi tenere ottimi rapporti interpersonali con studiosi, che si fanno portatori di opinioni differenti dalla mia. In linea di principio inoltre ritengo occorra far sempre opera di mediazione e di coesione. Abbiamo già tanti "nemici" esterni ed è inutile dividersi in lotte intestine. Accade quindi, come dicevo prima, che di sovente invitiamo a tenere conferenze o al nostro Convegno persone che appartengono ad altre scuole, l'importante è che siano preparate ed intellettualmente oneste. E poi noto con piacere che tra i neofiti più d'uno si sta orientando verso l'astrologia tradizionale e questo non può che farmi piacere! Per concludere quindi, non abbiamo nulla da invidiare alle comunità estere, possiamo tranquillamente dire la nostra, basta farsi conoscere avendo cura di tradurre i nostri saggi in altre lingue o almeno in inglese.

Secondo Lei In Italia si fa "ricerca" astrologica?

Direi di sì. Capita, è vero, di leggere articoli banali, che non dicono nulla di nuovo... o talora bellamente scopiazzati, senza che vengano neanche citate le fonti, ma capita anche il contrario. Come al solito è l'autore con la sua capacità di indagine a fare la differenza. Siccome (si sarà capito!) io credo che il futuro della nostra disciplina risieda nel suo passato, il miglior modo di far ricerca, secondo me, è "rovistare" nei testi antichi, talora non tradotti, alla ricerca di giudizi, aforismi e simili, insomma di perle nascoste. E rendere noti alla comunità astrologica i risultati, col corredo di bibliografia e note, secondo quello che è il protocollo accademico. Questo è il metodo che applico nella stesura dei miei saggi e che cerco di trasmettere ai miei allievi.... metodo che, per fortuna, non appartiene a me sola.